



Ilsoleatrecentosessantagradi

Anno XIII - n° 8 | Settembre 2006

In questo numero

**Fotovoltaico:
megawatt reali
e megawatt
approvati** **2**

**Il futuro del FV
nel nuovo
rapporto "Solar
Generation"** **4**

**Metodo per
individuare i siti
degli impianti
a biogas** **6**

**ASPO: prossimi
scenari sul
petrolio e
sull'energia** **7**

**Regione Puglia:
impegno su
rinnovabili
ed efficienza** **15**

**Ricerca e
sviluppo per le
piccole turbine
eoliche** **16**



Energia ad alto prezzo per uno stabile sviluppo di lungo periodo

LA LEVA FINANZIARIA SULL'ENERGIA PUÒ AIUTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO AD INVESTIRE NELLA RICERCA E NELLO SVILUPPO DI NUOVE SOLUZIONI ENERGETICHE

Il governo della vita reale è pieno di paradossi che confermano la distanza tra teoria e pratica quotidiana. Non c'è niente di più reale e fisico dell'energia a cui si è avvinghiata troppo strettamente un'economia di carta fatta di "bond e future", che con mirabolanti cartolarizzazioni ha spostato l'attenzione del decisore politico da un settore molto concreto verso la sua rappresentazione virtuale fatta di finanza pura. Tra i molti paradossi vi è quello del petrolio: ogni giorno servono 85 milioni di barili di petrolio per muovere il mondo reale. Tuttavia, ogni giorno al NYMEX vengono contrattati oltre 400 milioni (a cui si aggiungono i quasi 200 milioni dell'ICE) di "barili di petrolio di carta", i future, che governano ormai il prezzo dell'oro nero e le politiche energetiche del pianeta. Questa aberrazione finanziaria fa richiedere a gran voce energia a basso costo a tutti e tutti si affannano a studiare artifici (comprese le guerre) per abbassarne il prezzo, facendo una scelta miope e perdente sul lungo tempo. La realtà è che l'energia costa ancora troppo poco e la prova ne sono l'assenza di investimenti nella ricerca e sviluppo dei settori di produzione, delle reti di trasmissione e distribuzio-

ne e negli usi finali dove non vi sono sviluppi significativi da decenni. Solo un prezzo alto dell'energia, le crisi petrolifere, se "sfruttate" dal legislatore e da un lungimirante sistema delle imprese, generano sviluppo e crescita di lungo periodo con una ovvia penalizzazione apparente nel primo periodo che viene ampiamente ripagata nel lungo periodo.

Oggi serve una politica finanziaria ed energetica in Europa e in Italia che stimoli la ricerca e lo sviluppo delle nuove fonti rinnovabili, della micro-cogenerazione distribuita, dell'idrogeno, andando a colmare le perdite energetiche con l'efficienza e con una seria gestione della domanda, tornando ad esempio ad una tariffa elettrica progressiva (meno consumi e meno paghi) e andando a risolvere i problemi strutturali del mercato energetico. L'economia ha erroneamente mutuato dalla biologia il principio della concorrenza, basandosi su un assunto biologico secondo cui più individui che competono per offrire o accaparrarsi lo stesso prodotto attraverso la concorrenza tra di loro ottengono le condizioni ottimali (prezzo più basso e servizio migliore). Questo assunto, a cui l'economia attinge a pieno, porta ad una conclusio-

ne errata: in natura, spiegano gli etologi, il meccanismo vincente è quello del "mutualismo" (della cooperazione), cioè più individui che si organizzano in un sistema a bassa competizione, per avere dei benefici comuni a minor prezzo. Quindi sfruttando il concetto di mutuo interesse servirebbe uno slancio per investire nelle reti, nel sistema di produzione dell'energia con nuove soluzioni che contemplino anche di finanziare progetti più costosi nel breve periodo, ma vincenti ed economici nel lungo periodo. In questa ottica si inseriscono le fonti rinnovabili.

La scelta di finanziare e promuovere le rinnovabili deriva da priorità sorte a livello europeo: ambientali, per la sicurezza dell'approvvigionamento, per la diversificazione delle fonti e per l'occupazione. Le legislazioni europee e italiane degli ultimi 10 anni sono state caratterizzate da provvedimenti che hanno introdotto leggi che tendono a liberalizzare e a creare gli strumenti per rispettare le prescrizioni del Protocollo di Kyoto a cui l'Unione Europea ha aderito. L'elemento di novità rispetto a passati programmi di incentivazione è l'utilizzo dello strumento del MERCATO per poter allocare in maniera ottimale le risorse disponibili, creando le condizioni per investimenti in campo energetico, efficienti ma in un modo nuovo e non sulla base di una concorrenza che 15 anni di liberalizzazioni non sono riusciti ad innescare (si pensi al petrolio, all'elettricità, all'acqua, alla telefonia e ai relativi cartelli che si sono creati). L'idea è che i governi, con la leva finanziaria, aiutino il sistema produttivo ad investire in ricerca e sviluppo, con alcuni sacrifici, nel breve periodo, ma forieri di una crescita e sviluppo solidi e di lungo periodo. Se invece si sceglieranno *fiscal drag* sulla benzina e si abbasserà il prezzo dell'energia si avranno vantaggi nel breve periodo, ma il complicato rischio dell'energia sarà pagato a caro prezzo nel lungo periodo. La scelta è difficile ma serve il coraggio di accettare che l'economia di carta dei 400 milioni di barili di petrolio è pericolosa e allontana dalla realtà vissuta dalla gente tutti i giorni.

Aldo Iacomelli

Segretario Generale ISES ITALIA



**CORSI DI
FORMAZIONE**

PUBBLICAZIONI

**DIVENTARE SOCI
ISES ITALIA**
pagine 18-19

Fotovoltaico: i megawatt approvati e quelli reali

PERCHÉ MOLTE DOMANDE APPROVATE NON SI CONVERTONO IN IMPIANTI VERI? QUALCHE SOLUZIONE UTILE PER IL PROSSIMO CONTO ENERGIA

a cura di **Paolo Rocco Visconti** - Enerpoint srl

Abbiamo 385 MWp di domande approvate? Fantastico, ma quanti di questi megawatt saranno effettivamente realizzati? Temo pochi ... Non pensiamo, infatti, che una domanda approvata significhi una reale installazione, almeno in tempi brevi.

Provo a elencarne i motivi e le possibili soluzioni, alcune magari da prendere in considerazione per l'imminente aggiornamento della legge.

1) Problema - Molti soggetti richiedenti hanno inoltrato la domanda senza disporre della liquidità o della possibilità di accedere a strumenti finanziari adeguati. Non sono quindi in grado né di pagare la ditta installatrice né di vedersi assegnato un finanziamento o leasing (molti non accettano di rilasciare fidejussioni personali).

Soluzione possibile - Si potrebbero destinare dei fondi per integrare finanziamenti a tassi agevolati, che potranno essere offerti dalle banche (selezionate tramite gare pubbliche).

2) Problema - Per gli impianti sotto i 20 kWp da installare in aree soggette a vincolo paesaggistico (molto diffuse nel nostro paese) i 6 mesi entro cui si richiede di iniziare i lavori sono insufficienti. La Sovrintendenza impiega sempre più di questo lasso di tempo per dare l'assenso. Una quota importante di questi sistemi non verrà quindi realizzata.

Soluzione possibile - In generale, occorre affrontare, e spero risolvere, i problemi collegati all'estenuante iter autorizzativo (vedi box) che si deve seguire per realizzare gli impianti. Ministero dell'Ambiente, Ministero dello Sviluppo Economico e Conferenza Unificata delle Regioni dovrebbero stabilire delle procedure autorizzative agevolate per gli impianti fotovoltaici: sarebbe più che sufficiente un'unica comunicazione al Comune (e, se in zona sottoposta a vincoli, alla Sovrintendenza) che mostri il lay-out dell'intervento; è essenziale un periodo di silenzio/assenso che non superi i 30 giorni.

3) Problema - La gestione della connessione alla rete dell'impianto da parte del distributore locale (quasi sempre Enel) è confusa e farraginosa. Addirittura, gli uffici locali Enel chiamano spesso le ditte specializzate per chiedere come interpretare gli stessi documenti interni Enel e come vadano collegati i contatori. E' evidente un frequente disallineamento tra l'Enel centrale e gli uffici Enel locali.

Soluzione possibile - L'Autorità per l'Energia, sollecitata dal Ministero dello Sviluppo Economico, dovrebbe urgentemente emanare un regolamento che stabilisca pesanti pene pecuniarie ai distributori che non si recano sul cantiere nei tempi stabiliti e che installano in ritardo i contatori.

4) Problema - Migliaia sono le richieste di cambiamento d'intestazione delle domande approvate che attendono da mesi una risposta dal GRTN. Il timore di agevolare le speculazioni sta bloccando moltissime installazioni di

impianti di persone che non hanno nessuna intenzione di rivendere ad altri il diritto acquisito.

Soluzione possibile - Bisognerebbe approvare immediatamente tutti i cambi d'intestazione e, se si vuole evitare la "rivendita" delle domande approvate, togliere i limiti alle installazioni annuali (un approccio che, a prescindere da questo aspetto, andrebbe messo in pratica già nel prossimo decreto), con la conseguenza che non servirebbe neanche più coinvolgere il GRTN nella valutazione delle domande. Per far partire finalmente e velocemente le installazioni (e noi operatori ne abbia-

mo un gran bisogno) si potrebbe anche: a) permettere il cambio del sito; b) approvare le domande rimaste in coda.

In conclusione, non vorrei mai che il legislatore riducesse la tariffa pensando che la convenienza del "conto energia" sia oggi eccessiva. Molte delle soluzioni sopra esposte richiederebbero ancora tempi lunghi (in particolare quelle relative alle autorizzazioni e alle difficoltà di connessione alla rete) ed è quindi evidente che la tariffa dovrà rimanere interessante, altrimenti si rischia di non trovare più molti cittadini e operatori disposti ad impegnarsi, tra mille ostacoli, a portare a buon fine le installazioni. Si richiedono pertanto provvedimenti urgentissimi ed efficaci per consentire alle aziende del settore di lavorare con continuità in un mercato che sia rappresentato da molti megawatt FV reali, cosa ben diversa dai megawatt delle domande approvate.

L'ESTENUANTE ITER AUTORIZZATIVO PER UN IMPIANTO FV

- Il cliente si reca in Comune e, in genere, deve presentare una **DIA** (costi non indifferenti e tempo di silenzio-assenso pari a 30gg);
- a volte viene richiesto un **permesso di costruire** (con risposta scritta del Comune) e qui i ritardi possono essere di 6-8 mesi nella presa di visione delle pratiche;
- molti Comuni/Province/Regioni non applicano ancora il **Dlgs 387/2003** che prevede l'Autorizzazione Unica, creata con l'intento di snellire le procedure, mentre in genere si ottiene il contrario: tempi lunghissimi per ottenere tutti i pareri positivi e trasmettere tale autorizzazione al cliente;
- spesso manca ancora la delega da parte delle Regioni con l'identificazione dell'Ente cui rivolgersi per chiedere e ottenere tale Autorizzazione Unica (generalmente le Province);
- le Province che già hanno ricevuto la delega, comunque, non sanno come procedere;
- sul Dlgs 387 il tempo massimo per rilanciare tale autorizzazione è indicato in 180 gg. (tempo assurdamente coincidente con quello massimo di inizio lavori previsto dal conto energia per impianti inferiori ai 20 kWp);
- le autorizzazioni più lunghe da ottenere sono comunque quelle paesaggistiche;
- altre difficoltà: installazioni in **centri storici** (con necessità di modifica al PRG per rendere ammissibile l'intervento di installazione di un impianto FV), **vicinanza a fiumi** e, in generale tutela delle zone di particolare interesse ambientale (**Legge Galasso**, n. 431 dell'8/8/1985).

Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Credito Banca 10543 Credito Gruppo 10306 - giu0016.sc

Lavorare insieme

MPS Banca per l'Impresa, al servizio delle aziende e dell'ambiente: consulenza, assistenza e formazione per ottenimento di standard di qualità, di prodotto, di processo, ambientali ed etici.

www.mpsbancaimpresa.it

MPS
BANCA PER L'IMPRESA

GRUPPOMPS